

TAVOLO GREEN ECONOMY E SOSTENIBILITÀ ENERGETICA

Documento di riferimento introduttivo alla discussione e a supporto del ciclo di incontri per la programmazione fondi comunitari FESR 2014-2020

La green economy è un processo complesso, che non rappresenta solo il passaggio da una economia tradizionale ad una economia più verde, ma presuppone un cambiamento radicale nella struttura, nella cultura e nelle pratiche che caratterizzano le società. E' una sfida trasversale e una opportunità per la ripresa economica dell'Europa e del nostro paese.

I segnali di ripresa che rilevano i centri studi sono certamente importanti, ma non possiamo stare tranquilli: si annuncia una ripresa job-less e su basi ancora molto tradizionali, col rischio dunque di lasciare irrisolti i problemi sociali e ambientali e di non essere sostenibile nel tempo.

L'interesse per le prospettive di ripresa legate a sviluppo di un'economia dall'anima green sono testimoniate da diverse iniziative avviate a livello nazionale (ndr percorso di confronto avviato dal Consiglio nazionale della green economy in vista degli Stati Generali ad ECOMONDO) nonché occasione di convergenza tra forze diverse (e spesso contrapposte) come recentemente dimostrato dal patto firmato congiuntamente da CGIL, CISL, UIL e Confindustria ad inizio settembre. Il "Patto di Genova" contiene un richiamo convinto al tema della Green economy (con un'articolazione che comprende il tema dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle rinnovabili, quello delle bonifiche dei siti di interesse nazionale «nella logica di favorire il riuso del territorio a fini industriali e produttivi», e quello delle filiere produttive collegate al recupero e al riciclo).

La conversione "green" può diventare, per il sistema regionale un'opportunità e, per il sistema imprenditoriale regionale, un nuovo orizzonte di sviluppo e di crescita.

La Regione confermando il sostegno all'evoluzione green del sistema produttivo con il "Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" – promosso dalla Regione e sottoscritto a dicembre 2011 dalle altre istituzioni locali e dalle associazioni imprenditoriali e sindacali, continua l'impegno per creare un contesto favorevole per le imprese, sostenendo gli interventi di riconversione e riduzione dei costi legati ai consumi energetici dei processi produttivi, premiando le attività che raggiungono standard elevati di efficienza ambientale ed energetica e di utilizzo di fonti rinnovabili e creando nuove importanti opportunità occupazionali di lungo periodo.

Attualmente la green economy è stata sostenuta attraverso:

- La programmazione dei fondi comunitari POR FESR 2007-2013
- Il Piano attuativo per l'energia 2011-2013
- Il sistema della rete regionale dell'Alta tecnologia e dei relativi tecnopoli
- Il Piano regionale di sviluppo rurale
- Il Programma regionale delle attività Produttive 2012-2015
- Il Piano regionale integrato dei trasporti "Prit 2020"

Dal giugno del 2013 è poi online il nuovo Osservatorio Regionale sulla Green Economy che, gestito da ERVET nell'ambito della Convenzione con la Regione, agisce per:

- Promuovere approfondimenti tematici e/o sulle principali filiere, per garantire uno sviluppo trasversale della green economy ed una valorizzazione del sistema produttivo regionale anche in chiave internazionale.
- Sviluppare strumenti innovativi per il sostegno allo sviluppo di una green economy radicata sul territorio e in grado di qualificare il lavoro.

GREEN ECONOMY IN EMILIA-ROMAGNA

Uno sguardo al contesto regionale

In regione le prospettive legate ad un nuovo corso di sviluppo economico e territoriale con al centro la green economy coinvolgono una pluralità di attori.

Sul fronte PRIVATO parliamo di organizzazioni di diversi settori (in riferimento al comparto manifatturiero sono oltre **2.000 le imprese** della green economy che nel 2012 contavano quasi 230.000 addetti e oltre 61 miliardi di fatturato): da settori emergenti come quello delle **fonti rinnovabili** e **dell'efficienza energetica**, sino a settori tradizionalmente legati alla **tutela dell'ambiente** come la bonifica dei siti, il ciclo dei rifiuti e quello idrico, la gestione di aree verdi.

A questi si affiancano le prospettive di riqualificazione di settori tradizionali pronti a cogliere le opportunità di una **riconversione** in chiave green attraverso materiali a minor impatto, efficientamento energetico e tecnologie per efficientare uso e consumo di risorse; si va dall'**agroalimentare**, settore leader in regione per numero di imprese green grazie al contributo dei trasformatori biologici sino ad arrivare alla **mobilità**, **l'edilizia** e la **meccanica allargata**.

Settore	Tot. Imprese	% sul totale green
Agroalimentare (comprende trasformatori biologici)	719	32,9
Ciclo rifiuti	356	16,3
Edilizia	250	11,46
Energie rinnovabili e efficienza energetica	212	9,7
Ciclo idrico integrato	196	8,9
Mobilità	157	7,2
Meccanica allargata	107	4,9
Altro	71	3,25
Bonifica siti	64	2,9
Gestione verde e disinquinamento	50	2,3
Totale complessivo	2182	100%

Elaborazioni da database Osservatorio regionale Green Economy ERVET – RER, maggio 2013

Il settore **Agroalimentare**, con 719 imprese pari al 32,9% del totale, fornisce il principale contributo alla green economy regionale. Si tratta di un settore che, seppur profondamente condizionato dai trasformatori biologici, contiene al proprio interno anche imprese dedite alla fabbricazione, installazione e riparazione di macchinari e tecnologie utilizzate a vario titolo nella filiera della produzione alimentare (ad es. macchinari e utensili per dosature e movimentazione imballaggi, per allevamenti, per produzione di imballaggi o di fertilizzanti e concimi) e che sta dimostrando enorme interesse verso la valorizzazione degli scarti di produzione ai fini di recupero di materia (anche da destinarsi al compostaggio) ed energia.

Al secondo posto (356 imprese complessive pari al 16,3% troviamo il **settore Rifiuti** che comprende non solo aziende che operano nella raccolta, trasporto, smaltimento/recupero e gestione dei rifiuti ma anche aziende attive, per esempio, nella rigenerazione dei pneumatici, o nella costruzione di tecnologie e macchinari a supporto del recupero. Questo settore, viene accorpato ai due meno numerosi ma comunque affini Bonifica siti e Gestione verde e disinquinamento raggiunge una quota del 21,5% sul totale regionale. Al terzo posto troviamo il settore dell'**Edilizia** (250 imprese pari al 11,46%) costituito da imprese di costruzione e manutenzione edile/impiantistica tradizionalmente legate al mondo delle costruzioni ma anche fornitori di tecnologie ambientali e/o prodotti green (quali pacchetti termoisolanti, barriere acustiche, impianti di trattamento aria, acqua, illuminotecnica, piastrelle ecologiche, etc.) che sostengono lo sviluppo della bioedilizia.

Quarto, per numero assoluto di imprese, è il settore dell'**energia rinnovabile ed efficienza energetica** (212 imprese pari al 9,7% del totale regionale). Sotto il 10% gli altri settori: **Ciclo idrico integrato** che si attesta sull'8%, **Mobilità** (imprese prevalentemente attive a vario titolo nei sistemi di trasporto alternativi alla gomma) pari al 7,2% e **Meccanica allargata** (prevalenze di imprese meccaniche che forniscono macchinari, attrezzature e componentistica a supporto di altri settori come quello energetico e del ciclo dei rifiuti e idrico) 4,9% .

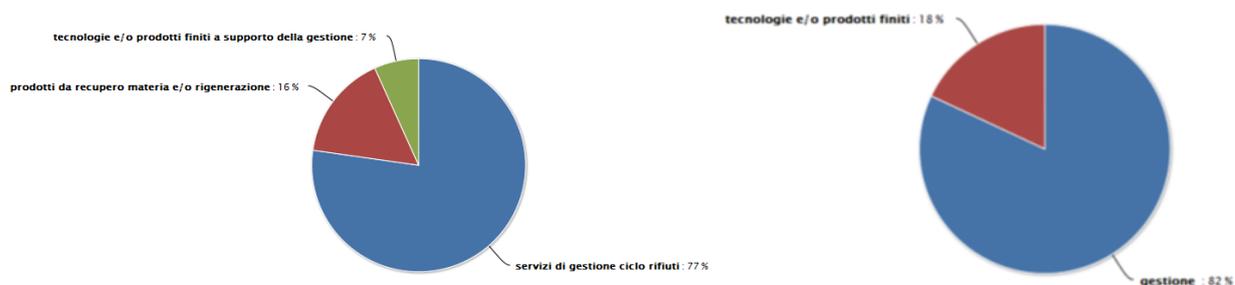
La suddivisione delle imprese per ambito territoriale ci dice come la green economy si concentri lungo la via Emilia con Bologna (393 imprese), Modena (333 imprese) e Reggio (325 imprese) che comprendono quasi il 50% del totale delle imprese (48,17% per l'esattezza).

Agli ultimi posti per numero assoluto di imprese i territori di Piacenza e Rimini.

L'agroalimentare rappresenta il primo settore in tutte le province ad eccezione di Reggio Emilia dove il primo posto è occupato dalla Bioedilizia; nella ripartizione dei settori all'interno di ciascun territorio da rilevare anche il secondo posto della Mobilità a Ravenna.

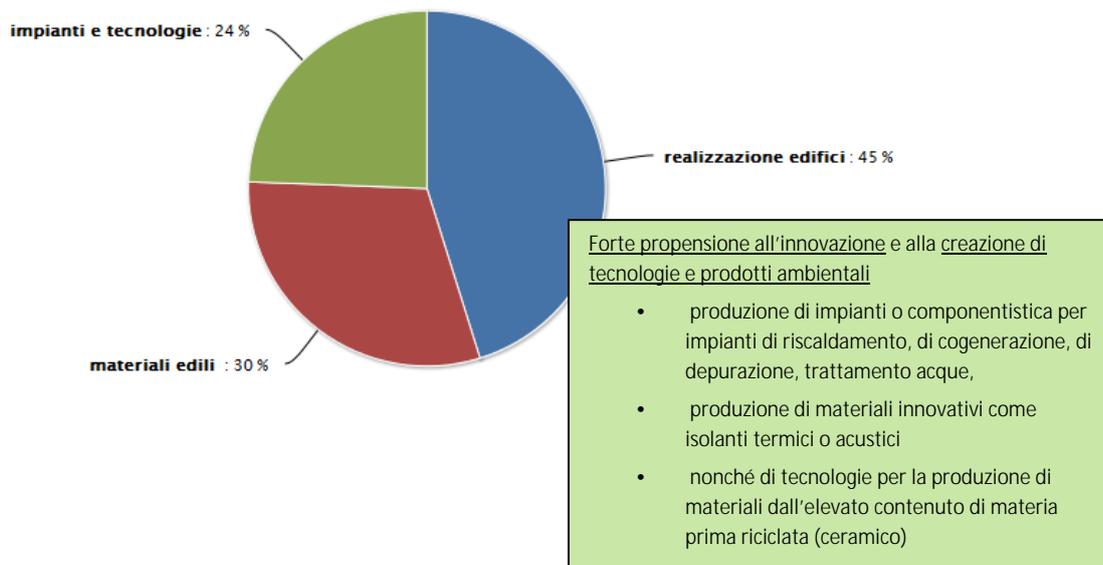
Detto dell'influenza che trasformatori/preparatori di prodotti provenienti da agricoltura biologica hanno per il settore agroalimentare, con prospettive legate sia ai consumi privati che per gli appalti pubblici in materia di servizi di ristorazione e fornitura di derrate alimentari , di seguito si riporta la segmentazione degli alcuni tra i principali settori dell'economia verde regionale con esplicitati i driver di riferimento :

Segmentazione del settore "Ciclo rifiuti" (Totale: 356) + gestione del verde e disinquinamento (Totale: 50)

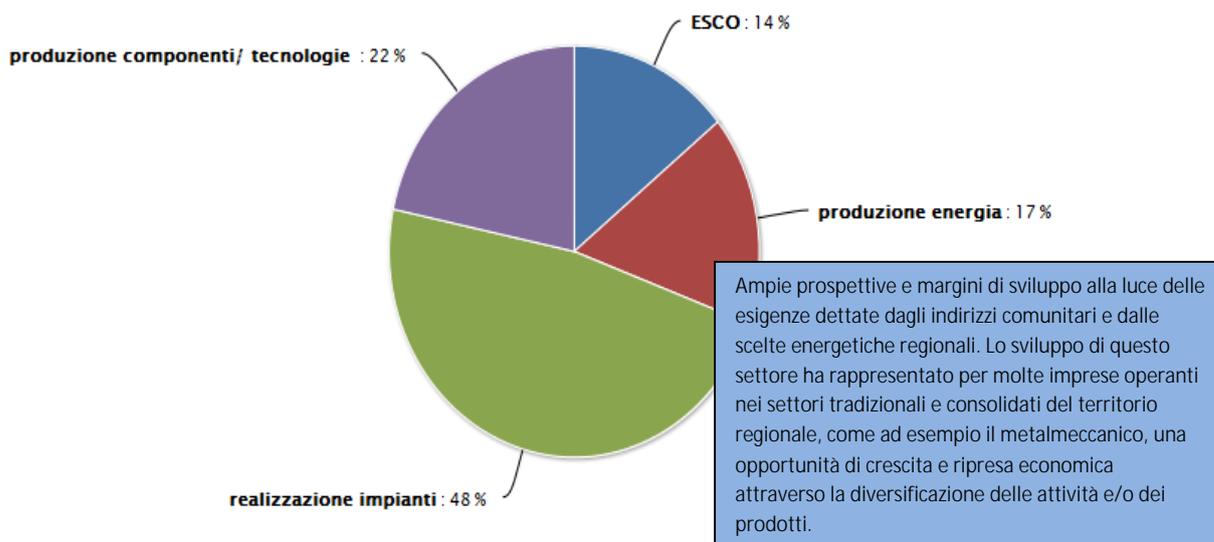


Il settore del ciclo rifiuti e della bonifica dei siti contaminati raggruppa imprese che a vario titolo operano nel capo della gestione ambientale: recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami metallici e non, rigenerazione pneumatici, raccolta e smaltimento di rifiuti edili, raccolta e trasporto di rifiuti urbani e speciali in forma liquida e solida, smaltimento dei rifiuti solidi, bonifica di siti contaminati, bonifica di beni contenenti amianto, fornitori di attrezzature e macchine per la movimentazione rifiuti.

Segmentazione del settore "Edilizia" (Totale: 250)



Segmentazione del settore "Energie rinnovabili ed efficienza energetica" (Totale: 212)



Collegate a queste imprese, vi sono **altre realtà al di fuori del sistema industriale** e riconducibili comunque alla filiera green, sono queste realtà che operano nel **settore agricolo (biologico) e forestale**, oltre ai liberi professionisti e alle società operanti nel campo ad esempio della **certificazione energetica**.

Il panorama di riferimento si completa con una serie di **imprese di servizi a supporto delle filiere** e riconducibili al settore della **formazione e della ricerca**.

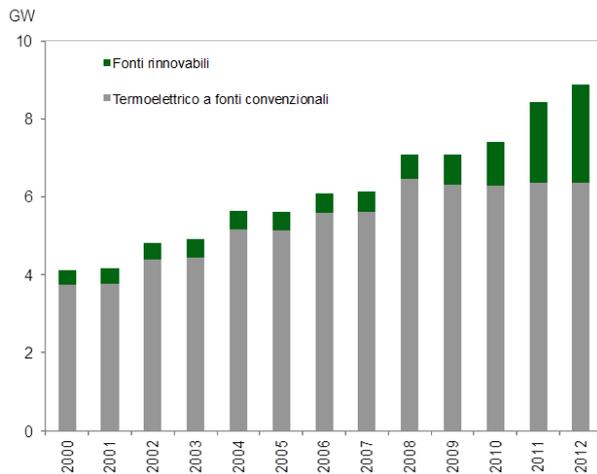
Proprio in relazione alla sua strategicità sulle future scelte anche di programmazione, un approfondimento lo merita il **quadro di contesto in tema di energia**.

Relativamente alla produzione di energia elettrica sul territorio regionale, a fronte di una capacità produttiva (potenza installata) da parte di impianti termoelettrici tradizionali che rimane costante dal 2008 in poi (poco superiore ai 6 GW), si assiste negli ultimi anni a un costante aumento, accelerato dal 2010 in poi, della quota relativa agli impianti da fonti rinnovabili (già nel 2011 intorno ai 2 GW e adesso ancora

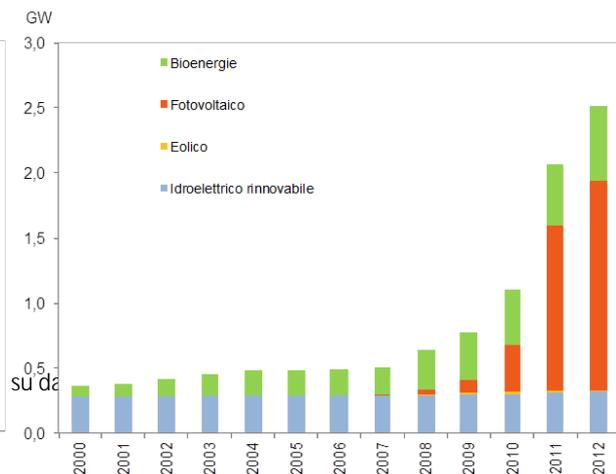
superiore). Scendendo nel dettaglio delle singole fonti rinnovabili, l'apporto dell'idroelettrico rimane pressoché costante nel tempo, mentre vi è stata negli ultimi anni l'esplosione del fotovoltaico, che fornisce il maggior contributo. E' inoltre in costante crescita la quota relativa alle bioenergie.

Proprio le bioenergie risultano particolarmente interessanti, sia per le potenzialità del territorio, sia in quanto punto specifico indicato nell'obiettivo 4 dell'Accordo di Partenariato per l'utilizzo dei fondi comunitari. La potenza installata è in decisa e costante crescita a partire dal 2008, così come il numero di impianti, che ha visto una ulteriore accelerazione dal 2010 in poi (quindi cresce il contributo degli impianti di piccola taglia). In tendenziale crescita anche il dato relativo alla produzione lorda (più di 1.700 GWh nel 2012).

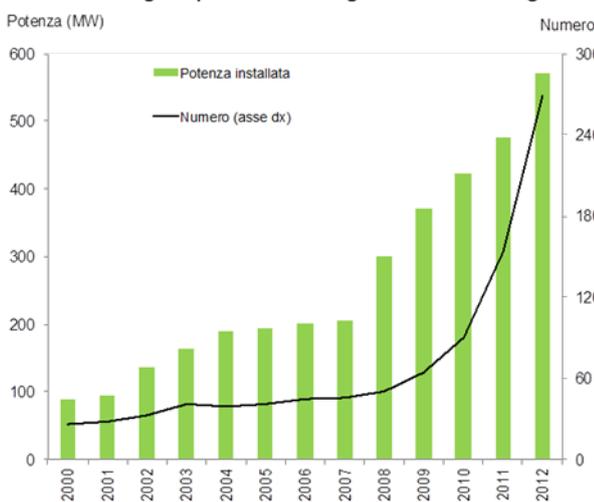
Potenza installata in impianti per la produzione elettrica in Emilia-Romagna



Potenza installata in impianti a fonti rinnovabili in Emilia-Romagna



Evoluzione degli impianti a bioenergie in Emilia-Romagna



Produzione degli impianti a bioenergie in Emilia-Romagna

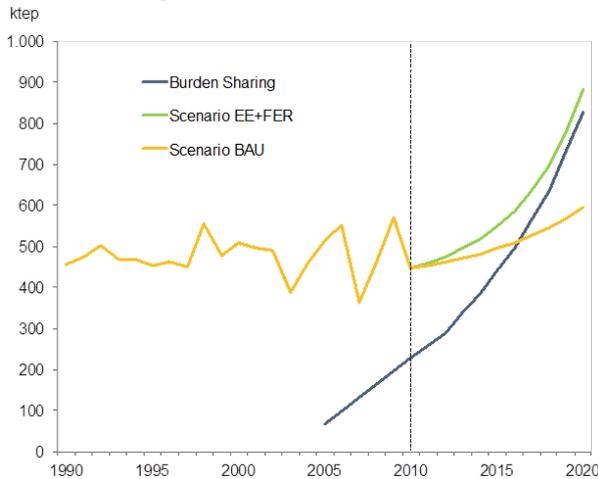


Fonte: elaborazioni Servizio Energia ed Economia Verde su dati Terna

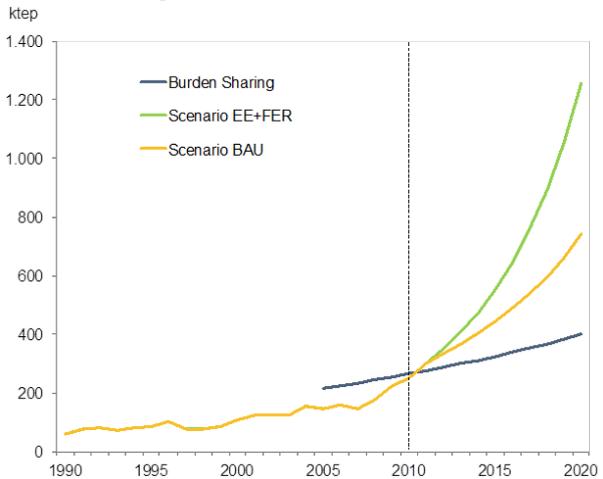
Il quadro attuale, sicuramente positivo, relativo allo sviluppo delle fonti rinnovabili per la generazione elettrica è coerente con gli obiettivi assunti dalla Regione con l'ultimo Piano attuativo del Piano Energetico Regionale e con gli ultimi scenari obiettivo al 2020, i quali riescono ad essere più ambiziosi di quanto stabilito dallo stesso burden sharing nazionale. In particolare si prevedono dei risultati decisamente

importanti rispetto a quello che altrimenti sarebbe lo scenario tendenziale, che vanno, specie nel caso delle fonti rinnovabili elettriche, ben al di sopra di quanto stabilito dal burden sharing¹.

Obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili termiche (FER-T) in Emilia-Romagna



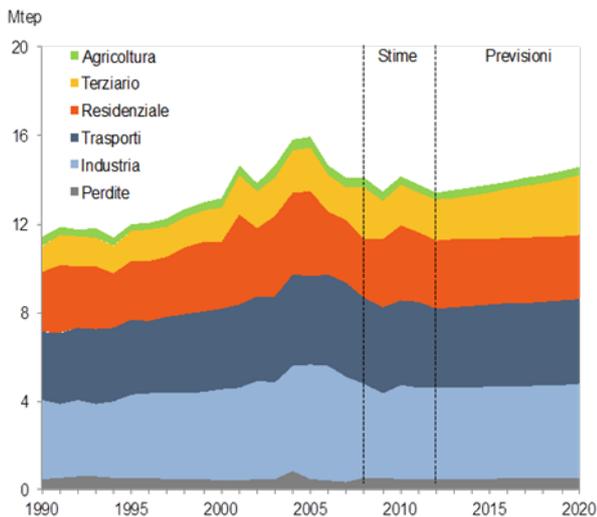
Obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili elettriche (FER-E) in Emilia-Romagna



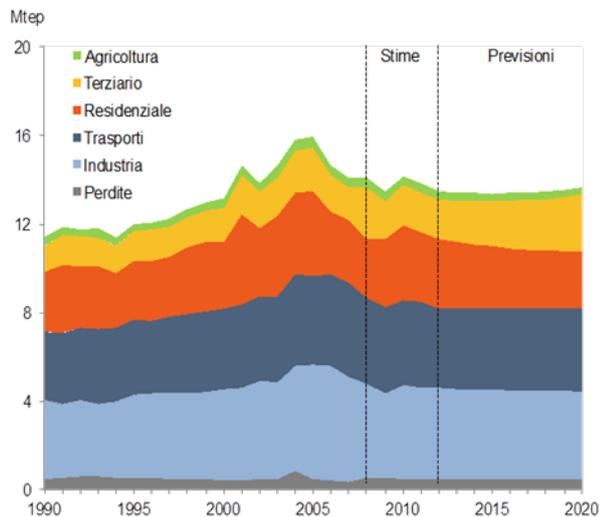
Fonte: elaborazioni Servizio Energia ed Economia Verde su dati Terna, GSE, Ministero dello Sviluppo Economico, Arpa ER

Relativamente ai consumi energetici regionali, per i consumi finali lordi si prevede una potenziale diminuzione nel 2008-2020 (circa 400 ktep) a fronte di uno dato tendenziale altrimenti in crescita (più 2.600 ktep, considerando anche le dinamiche legate alla crisi economica degli anni recenti) e, sempre, l'ottimo trend crescente del contributo delle rinnovabili. Per i consumi finali lordi per settore, si prevede la possibilità di diminuzione nel periodo 2008-2020 per tutti i settori, con una dinamica particolarmente positiva rispetto al tendenziale per il settore residenziale.

Consumi finali lordi in Emilia-Romagna per settore - Scenario BAU



Consumi finali lordi in Emilia-Romagna per settore - Scenario EE+FER



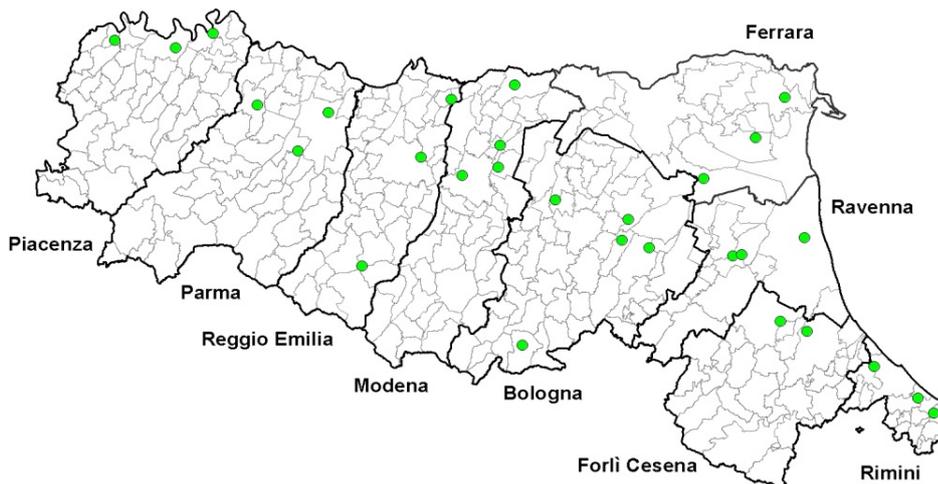
¹ Nelle figure che seguono, sono indicate le traiettorie tendenziali della produzione da fonti rinnovabili secondo lo scenario business as usual (BAU) e secondo lo scenario ad alta penetrazione di fonti rinnovabili ed elevata efficienza energetica (EE+FER). Per agevolare la lettura dei grafici, si evidenzia, sia nel caso delle fonti rinnovabili termiche sia nel caso di quelle elettriche, che lo scenario BAU riporta l'andamento tendenziale dello sviluppo di tali fonti in Emilia-Romagna in assenza di particolari interventi a sostegno di tale sviluppo, mentre lo scenario EE+FER è coerente con gli obiettivi riportati nel Piano Triennale di Attuazione del PER 2011-2013.

Fonte: elaborazioni Servizio Energia ed Economia Verde su dati Terna, GSE, Ministero dello Sviluppo Economico, Arpa ER

Ma il sistema produttivo non è il solo chiamato a fornire risposte per cogliere le sfide della green economy. Anche il **PUBBLICO** è chiamato a giocare un ruolo importante per orientare il mercato, la ricerca ma anche lo sviluppo in sicurezza dei territori. Si pensi a strumento come il patto dei sindaci, gli acquisti di beni e servizi green, la qualificazione green dell'edilizia pubblica sino ad arrivare a temi legati allo sviluppo di partnership pubblico/privato come il riassetto delle aree industriali e gli investimenti o per la messa in sicurezza dei territori (sotto il profilo ad esempio dell'antisismica)

Le **aree industriali ecologicamente attrezzate** sono state introdotte in Italia dal D.Lgs. n. 112/98 che rimanda alle Regioni il compito di disciplinare la materia. La Regione Emilia Romagna ha recepito tale indicazione con la Legge Regionale n.20/2000, alla quale ha fatto seguito un atto di indirizzo e coordinamento tecnico nel 2007.

Le APEA mirano ad elevate prestazioni sotto il profilo energetico e ambientale grazie allo sviluppo di infrastrutture collettive e servizi centralizzati. Inoltre le APEA si configurano come sede idonea allo sviluppo dell'eco-innovazione, anche grazie alla collaborazione tra soggetti pubblici e privati. Ad oggi, le Regioni che hanno disciplinato il tema delle APEA sono 9: Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna e Toscana, ma anche in altre Regioni questo tipo di aree produttive sta trovando diffusione (es. Friuli Venezia Giulia, Lombardia). In tutte le Province dell'Emilia Romagna sono state individuate delle APEA, generalmente attraverso la pianificazione di livello provinciale (PTCP) e buona



parte di queste indicazioni sono state recepite o sono in corso di recepimento da parte dei Comuni.

Le aree produttive dichiarate finanziabili, attraverso risorse FESR e regionali, nell'ambito di una procedura di finanziamento regionale per aree

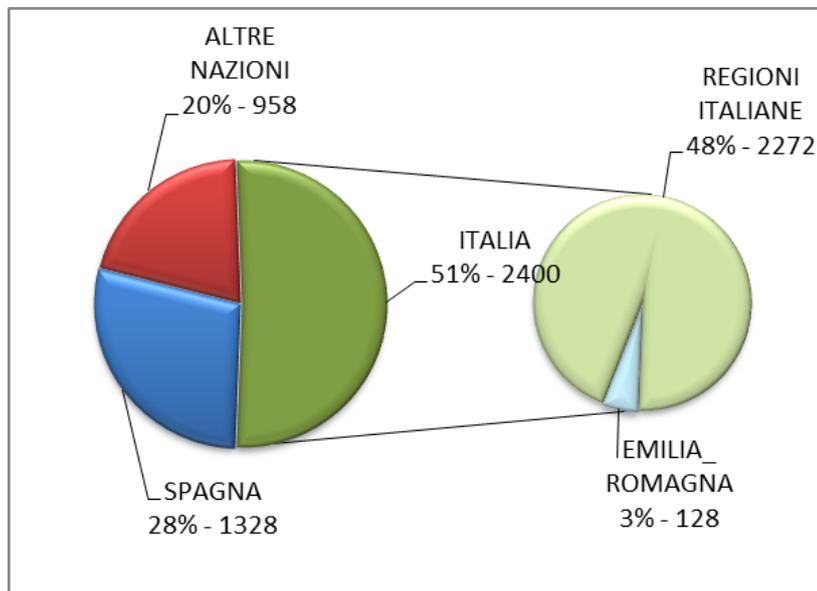
ecologicamente attrezzate avviata nel 2010 (D.G.R. n. 142/2010) sono 30, per una superficie complessiva (occupata + espansione) pari a circa 4.800 ettari e 3.500 aziende insediate. La crisi economica degli ultimi anni ha rallentato lo sviluppo delle aree produttive, e pertanto anche delle APEA. Delle aree produttive che hanno stipulato convenzioni con la Regione Emilia Romagna nell'ambito del POR, a giugno 2013 erano 14 quelle che avevano individuato un Soggetto Gestore. Tutte le aree che hanno beneficiato di questi finanziamenti hanno realizzato o realizzeranno interventi di qualificazione energetica, sia sotto il profilo dell'efficienza che della produzione da fonti rinnovabili.

Sul fronte delle Città una grande prospettiva viene dal **Covenant of Mayors (Patto dei Sindaci)**, l'iniziativa promossa dalla Commissione Europea per promuovere la realizzazione partecipata da parte dei Comuni dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il coinvolgimento degli attori locali.

La Regione Emilia-Romagna ha individuato il Patto dei Sindaci come iniziativa di riferimento per l'animazione dei territori, tramite il percorso dei singoli comuni o delle Unioni di Comuni, e con l'intervento di strutture di coordinamento e di supporto.

La Regione ha pubblicato due bandi nel 2012 e nel 2013 con l'obiettivo di finanziare l'adesione di tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna.

Attualmente risultano aderenti 128 comuni. Si sta completando il quadro delle adesioni grazie al bando 2012 (39 Unioni, circa 230 Comuni in totale) e al bando 2013, le cui domande si chiudono il 12 ottobre



Ripartizione dei firmatari del Patto dei Sindaci a livello europeo – Elaborazioni ERVET da www.pattodeisindaci.eu (dati al 31/07/2013)

La **qualificazione ambientale delle domanda pubblica di beni** e servizi costituisce un elemento chiave per trainare gli investimenti del privato in un ottica green.

In Italia la spesa della Pubblica Amministrazione per acquisto di prodotti e servizi ammontava al 16,3% del PIL (per una spesa di circa 252 miliardi di euro) nel 2010. Nel 2011 gli appalti affidati nel rispetto dei parametri degli Acquisti pubblici verdi (Green Public Procurement – GPP) sono stati oltre 3.500, a fronte di quelli rilevati nel 2010 che ammontavano a circa 250.

L'evoluzione del contesto politico e normativo di riferimento ha portato ad un rafforzamento del ruolo del GPP e ad una revisione del Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, aggiornato al 2013. Se con la strategia Europa 2020 l'Unione Europea si pone l'obiettivo di realizzare una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", così negli appalti sostenibili vengono inclusi criteri solidali: col fine di diffondere e supportare le pratiche di "appalti sostenibili" è stata approvata con Dm del 6 giugno 2012 la Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici, la quale vuole garantire lavoro dignitoso nelle catene di fornitura delle PA e verificare il rispetto delle otto convenzioni fondamentali dell'ILO.

Nuovo obiettivo nazionale è quello di raggiungere entro il 2014, un livello di "appalti verdi", ovvero di appalti conformi ai criteri ambientali minimi, non inferiore al 50% sul totale degli appalti stipulati per ciascuna categoria di affidamenti e forniture.

- Il 60% delle Pubbliche Amministrazioni introduce criteri ecologici nei bandi di gara - Fonte: Indagine Promise, 2010 (Regioni coinvolte Lazio, Emilia-Romagna e Liguria)
- In Emilia-Romagna il 45,3% N° Enti Locali intervistati dichiara di aver fatto almeno un bando con requisiti di tipo ambientale (bando "verde") negli ultimi 3 anni - Fonte: Una ricerca sui processi di acquisti sostenibili negli enti locali dell'Emilia-Romagna, Settembre 2011 elaborato da ERVET spa

Occorre dare sistematicità all'azione di supporto delle Amministrazioni anche consolidando idonei strumenti, come il pre commercial procurement (promuovere gare pubbliche per trainare domanda e ricerca in direzione "green") che possano favorire un cambiamento culturale negli acquisti della pubblica amministrazione e una sensibilizzazione della domanda privata.